

## IL CASO

Dopo giorni di tensione laici e cattolici della stessa lista si scambiano reciproci riconoscimenti

# Gli ulivisti e l'etica dell'alleanza un vertice convince la Binetti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Sono stata per la prima volta a una riunione dell'Ulivo sui temi della bioetica. Mi sono trovata bene. I problemi sono complessi e non escludono le difficoltà. Però...». Paola Binetti, senatrice della Margherita, ex presidente del comitato Scienza e vita, grande tifosa della legge 40, sentinella dei valori cattolici nell'Unione, apre a un dialogo su quello che appare il primo scoglio del futuro Partito democratico: i temi eticamente sensibili. La riunione delle commissioni Cultura e Sanità del Senato con i ministri Mussi e Turco poteva essere un esplosivo terreno di scontro per il centrosinistra, la fotografia evidente di una sfida tra laici e cattolici non solo trasversali agli schieramenti, ma dentro lo stesso centrosinistra e più nel dettaglio, dentro l'alleanza Ds-Margherita. Cioè, un vero disastro. E invece, attraverso il lungo lavoro preparatorio della capogruppo Anna Finocchiaro e del suo vice Luigi Zanda, quella riunione ha avuto un esito opposto. Fino alla prossima curva, gli ulivisti sui temi etici cercheranno di mediare, di trovare un compro-

messo, di «realizzare l'ambizione più alta, andare oltre la libertà di coscienza», come ha detto un'altra cattolica doc, la prodiana Albertina Soliani.

Nella sala al piano terra del Senato, che è il luogo dove si riuniscono le commissioni congiunte, il ministro della Ricerca Fabio Mussi sembra circondato, unico laico tra i molti cattolici del centrosinistra e quelli scatenati dell'opposizione. Anche Livia Turco, ministro diessino della Sanità, è credente. Mussi difende le sue posizioni, ma non alza le barricate. Dice: «Siamo tutti viaggiatori alla ricerca della prossima convergenza». E ammette, davanti ai cattolici e agli esponenti del centrodestra: «Non c'è dubbio, il referendum sulla fecondazione assistita è stato un grande insuccesso per chi l'ha promosso». Come dire che riaprire la partita sulla legge 40 non è in discussione. Parole che rassicurano la pattuglia dei cattolici dell'Unione e li rendono disponibili a mettersi in marcia sulla stessa strada. «Intendiamo — spiega la Binetti — non rinunciare all'intergruppo, penso ancora che sia lo strumento giusto. Ognuno di noi appartiene a varie comunità e in ciascuna si arricchisce di qual-

cosa. Io oggi mi sono arricchita anche alla riunione dell'Ulivo». È un modo per non rinunciare alla difesa dei propri valori, ma anche un'apertura al confronto con i colleghi di schieramento e con quelli del futuro partito.

Ieri mattina presto Finocchiaro e Zanda hanno riunito tutti i commissari del Ds e della Margherita per prepararli all'incontro del pomeriggio. Un primo esperimento di quel tavolo ulivista tanto invocato dal cristiano-sociale Mimmo Lucà, che ieri ha scritto a Romano Prodi per fermare le «fughe» nell'altro schieramento dei cattolici come Binetti e Bobba. Finocchiaro e Binetti si erano scontrate a distanza nei giorni scorsi. La prima invocava una moratoria su questi temi, la seconda rispondeva: bisogna parlarne il più possibile. Ora si sono sedute allo stesso tavolo. Il ds Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità, rappresenta le contraddizioni e le difficoltà di questa materia: è cattolico e medico ricercatore. «Verifichiamo la potenzialità della ricerca - dice -. Facciamoci aiutare dalla scienza e poi stabiliamo la strada eticamente percorribile». Il

cristiano-sociale Giorgio Tonini e la Soliani hanno fatto notare «cosa significa dialogare con il Parlamento». «C'è una zona grigia — ha spiegato Tonini —. Può essere usata come un campo di battaglia oppure come un punto di ricerca di terreni comuni». Il senatore ulivista parlava all'intera commissione, ma si rivolgeva anche ai colleghi di gruppo. Solo parole, forse, ma ieri il passo avanti era evidente. In concreto, Mussi e la Turco hanno messo dei paletti per favorire il disgelo dentro l'Ulivo: la legge 40 non si tocca, la relazione sulla norma che il ministero della Sanità sta preparando per un esame più approfondito. Basteranno?

Certo, la Binetti insiste. Per lei il dialogo non si deve fermare ai confini della maggioranza. Illuminante in questo senso il suo commento al sì dell'Unione europea sulla ricerca. «Quel testo è passato per pochi voti di differenza, così come sono pochi i voti di differenza al Senato tra l'Unione e il Polo...». Non proprio una minaccia, ma una constatazione sui numeri difficili dell'Unione a Palazzo Madama. Per ricordare che sui temi etici c'è bisogno di unità nell'Ulivo, ma si gioca anche la sopravvivenza della maggioranza e del governo.